GIULIA PETRACCO SICARDI

CASTELLI, TORRI E PORTE NELLA TOPONOMASTICA
LIGURE.

La fondazione di castelli nel medioevo ha lasciato un'impronta significativa nella toponomastica italiana, determinandovi la diffusione di tipi toponimici già in uso in epoca romana (*castrum, castellum, turris*⁽¹⁾), e di loro derivati del latino tardo (*castellio, castellare, turricula*), nonché l'introduzione di denominazioni nuove (*rocca, petra, podium, mons*).

Un tipo particolare, e significativo per la ricostruzione storica del territorio, è costituito dall'apposizione di un nome proprio di persona al nome appellativo, come *Castellum Achinolfi* (oggi Montignoso, MS), *Castellum Aicardi* (oggi Castel-Aicardi, PR) e *Castellum Faolfi* (oggi Castelfalfi, FI), già attestati in epoca longobarda⁽²⁾. La locuzione toponimica tende poi ad abbreviarsi, riducendosi al solo nome di persona o al solo appellativo. Spesso l'appellativo ricorre da solo, cioè il castello viene denominato per antonomasia. Se però ne coesistono due o più nello stesso ambito territoriale, si distinguono con un attributo: il caso più frequente è quello di "Castelvecchio" e "Castelnuovo", che segna la sostituzione di una nuova fortificazione a quella preesistente, che tuttavia sussiste, dopo l'abbandono da parte del presidio, come centro abitato senza particolare funzione strategica.

Gli *Annali Genovesi* segnalano la conquista, la fondazione o la ricostruzione di numerosi castelli nei territori che la Repubblica veniva man mano conquistando a danno dei feudatari (conti di Lavagna, di Ventimiglia, marchesi di Clavesana, signori da Passano, di Vezzano, Malaspina), ma questi luoghi forti non portano quasi mai un toponimo specifico, preferendosi designarli con la locuzione *castrum* (che qui è

nome comune) e il genitivo del toponimo preesistente. Abbiamo così: *castrum Vultabii emerunt* 1120, Caff. 17 (Votaggio); *castrum Amelii emerunt* 1141, Caff. 30 (Ameglia); *castra, videlicet Vultablii, Flaconis, Palodii, Rivarolii et Portusveneris* (Votaggio, Fiaccone, Parodi, Rivarolo, Portovenere), *que extra civitatem de veteri opere erant edificata, ... novum opus desuper et circa edificare fecerunt* 1161, Caff. 62; *ad obsidendum castrum Palodi, quod tunc temporis a Ianuensibus tenebatur* 1166, ObC. 193; *castrum Clavari* (Chiavari) *edificaverunt* 1167, ObC. 206; *comites Lavanie ... invaserunt castrum Frascarii et abstulerunt illud hominibus de Paxano* 1170, ObC. 231; *castra hominum Cucurni* (Cogorno) *et hominum Paxani ceperunt* 1170, ObC. 232. In tutti questi casi l'insediamento preesisteva come centro abitato, e quindi è il toponimo più antico che viene conservato anche per indicare il castello.

Un caso diverso è quello di Monleone, in val Fontanabuona. Nel 1164 l'arciprete di Cicagna e i suoi parrochiani vengono a Genova e chiedono protezione contro il marchese Malaspina, proponendo al Comune di edificare un castello *super podium, quo nemo exterius partem habebat* ('di loro esclusivo possesso') e promettendo di sostenerne le spese. Durante lo stesso consolato *edificatum fuit podium illud, nomen cui fuit impositum Mons Leo* (ObC. 169). Monleone è quindi il nome del castello, imposto all'atto della fondazione e con cui esso viene designato d'allora in poi: *actum in podium Monleonis*, a. 1164; *montem Leonem obsedit*, a. 1173. L'informazione dell'annalista è interessante, perché pone due interrogativi: se Leone sia nome di persona o nome dell'animale; se anche in altri casi *monte* indichi un'altura fortificata.

In Caff. 24, a. 1128, si legge: *in isto consulatu Montsaltus fuit captus a Ianuensibus, qui fuerunt ibi cum magno exercitu peditum et militum*. Dovrebbe trattarsi del *Montaldo*, presso i Giovi, che si inserisce in una ricca serie toponimica di *Montalto* (17 tra comuni e frazioni sparsi in tutta l'Italia) e *Montaldo* (10, tutti in Piemonte), e che designa certamente un castello preesistente alla conquista genovese. Nella Fontanabuona, in territorio di Favale di Malvaro e quindi non lontano da Monleone, esiste *Monteghirfo*, documentato nel 1059 (RA 285) come *Monte Wulfi*: si tratta di terre vescovili locate a Aldebrando *de Verzili*, padre del titolare del

livello. Il germ. *Wulf* è tanto il nome del lupo (ted. *wolf*), quanto nome di persona, originariamente soprannome o ipocoristico dei numerosissimi nomi composti con primo o secondo elemento *wulf* (Fö. PN 1639 ss.). Questi sono i casi più sicuri di connessione tra *mons* e l'incastellamento, da un lato, il nome di persona dall'altro, ma i numerosi casi di *mons* unito a un attributo "fisico" (*viride, nigro, lungo, grosso*) dimostrano come il significato maggioritario di *mons* nella toponomastica ligure sia quello di 'territorio a sfruttamento silvo-pastorale', non di 'altura fortificata'. Quanto al riferimento agli animali, quando si tratta di denominazione di un castello e l'animale non appartiene all'ambiente naturale, si potrebbe pensare a rapporto con una insegna militare. Questo vale per *Monleone*, che potrebbe essere dal nome personale *Leone*, anche se va detto che nel testo degli Annali non compare nessun personaggio di questo nome, a cui si possa attribuire la fondazione del castello.

Castrum e *castellum* non possono essere trattati separatamente, perché risultano intercambiabili nella documentazione storica della toponomastica: il primo prevale nelle fonti ufficiali (*Libri Iurium*, convenzioni tra paesi), il secondo nelle carte private e ecclesiastiche che attingono più direttamente alla tradizione orale. Abbiamo così *Castro Vetere* (XIII s.) = Castelvecchio di Rocca Barbena, *Castro Blanco* (1204) = Castelbianco, entrambi nell'Albenganese; *castro Diani*, 1123 = Diano Castello; *Castronovo* (1230) = Castelnuovo Magra. Invece nel *Cartario Genovese*, troviamo un *Castellum Quarigoti* tra i beni livellati di S. Marcellino nel Chiavarese (CG 173, del 1066) e nel Registro della Curia un *Castellum de Pardeño* nella valle di Bavari (RA 165, del 1060) e un *Castellum* nel territorio di Moneglia, ove hanno due mansi gli uomini di Nasci (RA 40, XII sec.). Si noti anche che il *castrum* di Genova viene sempre menzionato, anche nei cognomi di origine toponimica, come il quartiere *de Castello*.

Nel complesso della toponomastica regionale il tipo *castello* non è molto frequente per designare centri abitati: se ne contano, tra comuni e frazioni, sette; altri quattro non identificati sono attestati dai documenti. Più spesso il nome dell'insediamento fortificato è tratto da elementi fisici, il che si spiega perché la posizione del castello è sempre eminente (una roccia scoscesa, un'altura isolata, un promontorio) e

quindi caratteristica. Le basi toponimiche più frequenti sono *mons, podium, petra, rocca* e il diminutivo *rocchetta*.

Interessa qui rivelare che, di per sé, *rocca, poggio, monte* non indicano il castello come insediamento, e quindi abbiamo toponimi formati con queste basi che non denominano insediamenti fortificati (come *Poggio* di Bogliasco, Sanremo, Montebruno, Montoggio); ma *secondariamente* l'appellativo generico può sostituire *castellum* e quindi assumere, in determinati casi, l'accezione semantica specifica di 'luogo forte'. E' il caso di *podium* in *Podium Rainaldi*, oggi Perinaldo, di *mons* nel già menzionato Monleone, ma soprattutto di *petra* e di *rocca*, col diminutivo *rocchetta*. Sospetto questa utilizzazione di *petra* nelle due *Petra*, Pietra Ligure e Prelà (**petra lata*), ove si ha notizia dell'esistenza di antichi castelli. *Rocca* è marginale in Liguria: Roccatagliata, fraz. di Neirone nell'alta Fontanabuona, è il *castrum Roche taliate*, oggetto di un lodo dei consoli in favore dell'arcivescovo (1173, RA 105); Roccavignale in val Bormida era un feudo dei Del Carretto; tra le carte relative ai Clavesana, conservate nell'Archivio di Stato di Genova (b. 346, doc. 6 del 1385) è menzionata una *castellania Roche Rancii*, cioè Ranzo in Val d'Arroscia. *Rocca* è molto più frequente in Piemonte.

Nel senso di 'castello' ricorre invece spesso in Liguria il diminutivo *Rocchetta*. Oberto Cancelliere, all'anno 1165, riferisce che *Enricetus de Carpena tenebat Rochetam castrum, quod est supra mare prope Vernatiam* (p. 179), ma altrove lo cita semplicemente come *Rocheta (de perdicione prefate Rochete ... circa Rochetam)*. Un'altra *Rocchetta* abbiamo nella bassa Val di Vara, e due nel Savonese interno, *Rocchetta Cengio* e *Rocchetta Cairo*. *Rocchetta Nervina* è l'antico *castrum Barbaire* dei Conti di Ventimiglia e viene designato con l'appellativo *Rocheta* soltanto nel 1220, 35 anni dopo la distruzione del castello da parte dei Ventimigliesi contro i Conti (TI n. 10)

Anche il tipo *castellum (podium, mons)* determinato da un nome di persona è raro in Liguria e sembra marginale, di contro alla relativa frequenza nelle zone contermini, Piemonte meridionale e Toscana. Ne troviamo due nella Liguria occidentale: *Castel Doi* o *Castrum Dodi* (da un nome di persona germanico, *Dodo*) è il nome originario di Castelfranco, ora Castelvittorio, citato nelle fonti ducentesche anche come *castellum*, senza elementi appositivi; Perinaldo risale a *Podium*

Rainaldi (da un Rinaldo, conte di Ventimiglia nell'XI-XII sec., TI n. 98)⁽⁴⁾. Più sporadicamente il tipo compare anche nell'entroterra della Liguria orientale (il già citato Monleone e un *castrum Bernardi*, nella valle di Lavagna, RA 286).

La "torre" è un elemento sia della toponomastica urbana che della topomastica territoriale, perché numerose erano le torri private nelle città medievali e ogni cinta muraria presentava diverse torri pubbliche, mentre nella campagna sorgevano spesso castelli "a torre". Così abbiamo Torri, fraz. di Ventimiglia, attestato nel 1073 come *castro ubi Ture dicitur* (TI n. 131); Torre Paponi, fraz. di Pietrabruna, IM; l'accrescitivo *Torrazza* (comune dell'Imperiese e frazione di Sant'Olcese, GE). *Torria*, fraz. di Chiusanico, IM potrebbe essere un diminutivo **turrula*, mai però attestato in latino, perché i temi in *-i-* preferiscono per il diminutivo il suffisso *-ikulo-*. Torpiana, fraz. di Zignago, sarà un **turris plana* 'torre quadrata, non slanciata'. Il toponimo più interessante è però Torriglia, *Torrighia* nelle fonti del XII sec., che riflette certamente un **turricula*. Questo termine è già attestato in latino tardo (Vitruvio) come 'macchina militare, torre semovente' e, nel nostro caso, sostituisce il precedente toponimo *Patrania*, segnando il passaggio dell'insediamento dalla sfera monastica a quella civile.

I nomi delle torri urbane⁽⁵⁾ non sono interessanti e, salvo qualche eccezione, si comprendono a prima vista. Le torri private sono denominate dal nome del possessore (a Genova, nel XIII sec. *turris Ghisulfi, Piccamilii*) o dal cognome di una famiglia (ad Albenga *turris Carlorum, Cazolinorum*). Quelle pubbliche si distinguono secondo un luogo vicino (*turris Viole* ad Albenga, torre di Portigliolo, di Montaldo a Genova) o con diminutivi (*tureta Viole*) o accrescitivi (*Torrachum*, 'grosso bastione a pianta quadrangolare', Albenga) o con attributi per opposizione (Genova: *turris vetus, nova, alta, magna*). Meritano un cenno particolare la *Turlata* di Albenga e la *turris que dicitur Friolenta* di Genova (Poleggi, p. 90, n. 217, fonti del XIII sec., vicina all'attuale Piazza De Ferrari). La prima è certamente da **turris lata*, 'torre larga, grossa' e richiama il *Petralata*, oggi Prelà. Per la seconda si possono formulare diverse ipotesi etimologiche, tutte però che presentano qualche difficoltà fonetica o semantica e non soste-

nibili con la documentazione storica, che è relativamente tarda. L'ipotesi più semplice è che *friolente* sia un aggettivo derivato da *frigus*, aggettivo ben attestato nell'area iberica (sp. *friolento* 'freddoloso', port. *friorento*)⁽⁶⁾: qui indicherebbe l'esposizione della torre al vento freddo (che effettivamente anche oggi batte sulla zona e tanto più si doveva sentire dall'alto della torre).

La "porta" è esclusivamente un elemento della toponomastica urbana. La denominazione più frequente è tratta dal luogo verso cui è diretta la strada che esce dalla porta (Albenga: *porta ad marinam*, *porta Viole*; Genova: *Porta Murtedi*, *Pastorecie*) o, più spesso, un luogo noto che si trova in prossimità della porta, per lo più una chiesa (Genova: *Porta S. Andree*, *S. Fidei*, *S. Agnetis*; Albenga: *porta Fontis*, presso la fontana del Comune). Come diminutivo ricorre *Portello*. Si staccano da questi modelli i nomi di tre porte di Genova che Grossi Bianchi e Poleggi attribuiscono all'XI secolo (tav. I, pp. 43, 48 nota 12, 61): la *Porta Serravalis*, la *Porta Superana* e la *Porta Aurea* (da cui Portoria).

La prima si richiama ad un "serravalle", cioè un punto di chiusura di una delle vallette che degradavano verso il porto o il passaggio trasversale tra Lucoli e il Rivo Torbido. La seconda viene identificata per comparazione con una porta "inferiore" (e preesistente), probabilmente la Porta Aurea. La terza utilizza una denominazione che ritorna in altre città italiane (*Porta Oria* a Feltre, *Portorgia* a Belluno, nonché a Pisa e, fuori Italia, a Sebenico e Candia). Secondo G. B. Pellegrini, riflette il nome di una porta di Ravenna e Bisanzio, ove effettivamente poteva essere una 'porta con ornamenti d'oro'⁽⁷⁾.

Note

(1) Già nella *Sententia Minuciorum* del 117 a.C. (CIL V 7749) è citato un *castellus qui uocitatus est Allianus*, cioè 'il castello di Allio', sulla Via Domizia in Val Polcevera. *Turris* ricorre più volte negli Itinerari.

(2) *Codice diplomatico longobardo*, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma 1929-1933, I, 346; II, 143; III, 38.

(3) Nel citare le fonti storiche faccio uso delle seguenti abbreviazioni *Caff.* = Caffaro; *ObC.* = Oberto Cancelliere, con riferimento alla pagina dell'edizione a cura di L.T. BELGRANO, *Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, vol. I, Roma 1890; *RA* = *Registro della Curia arcivescovile di Genova*, ediz. di L.T. BELGRANO, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria* II, parte II, 1862); *CG* = *Cartario genovese* dello stesso Belgrano, in *Atti cit.*, II, parte I, 1870. Con *TI* abbrevio la *Toponomastica Intemelina* di N. LAMBOGLIA, Bordighera 1946, con riferimento al numero d'ordine.

(4) Qui va forse anche *Baiardo*, nel XII sec. *castrum Baiardi* (*TI* n. 8), ma l'esistenza di un nome personale *Baiardo* in quest'epoca, non è affatto sicura, mentre *Baiardum* ricorre come toponimo nel Cartulario di S. Vittore di Marsiglia (*molendinum qui vocatur Baiardum*, I, 436), cfr. anche *Bayard* in Val d'Isère, *Beard* in Savoia; *Baiarda* fraz. di Mele, GE; tutti probabilmente da nome comune (prov. *baillard* 'cavallo baio'; lat. med. *baillardum* 'tipo di orzo').

(5) Per Genova traggio i dati da L. GROSSI BIANCHI e E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo*, Genova 1980 (cit. come "Poleggi"); per Albenga, da J. COSTA RESTAGNO, *Albenga: topografia medioevale, immagini della città*, Bordighera 1979.

(6) W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935, s.v. *frigorosus*.

(7) G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica urbana medievale in Italia*, in "Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medio Evo in Occidente", Spoleto 1974, p. 449; POLEGGI, nota 25 a p. 83. C. CATTANEO MALLONE ha recentemente trovato in un documento del 1324 l'esistenza di una "porta d'orata" nella città di Tortona; vedi *Alberghi nobiliari a Genova e nel "Dominio"* nel presente volume.